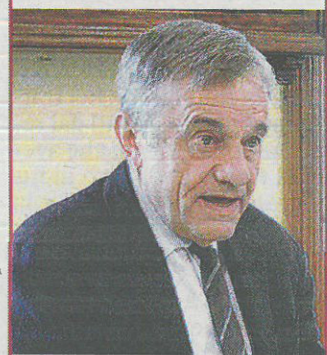


LA PROPOSTA

Se mettersi in proprio si può

■ Si è tenuto il 13 luglio presso l'Aca l'incontro "Dall'idea all'impresa", nel corso del quale la Regione ha presentato il programma Mip (Mettersi in proprio) cofinanziato dal fondo sociale europeo nel quadro dei percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo. Mip è nato per promuovere lo spirito imprenditoriale. Ospiti dell'Associazione commercianti albesi, imprenditori, istituti di credito, amministratori, agenzie formative, oltre a persone disoccupate, inattive o interessate ad avviare un'attività imprenditoriale o autonoma. Esistono già numerose esperienze di creazione d'impresa tramite Mip: basti pensare che 180 sono gli utenti che stanno ricevendo servizi di consulenza e 36 sono i piani finanziari validati dalla Regione. Tra i nuovi imprenditori compaiono due albesi: Paola Degiacomi, che aprirà una struttura ricettiva in via Cuneo, e Sara Aria, che si occupa di consulenza in comunicazione digitale Web e social e di grafica. Per info: 0173-22.66.11-601, oppure mip@acaweb.it (Annamaria Giaccone).



Il presidente dell'Aca Giuliano Viglione.

Valerio Giuliano

nazionale di statistica, in provincia di Cuneo la retribuzione lorda media di un lavoratore maschio ammonta a oltre 28mila euro, quello di una donna resta sui 19.300 euro, vale a dire una differenza di quasi diecimila euro. Di conseguenza, l'importo delle pensioni varia a seconda del genere: nel 2015 era pari a 23mila euro annui lordi per gli uomini e si fermava a 16mila per le donne.

Il tasso di occupazione mostra paragonabili divari: nel 2016 quello del sesso forte superava i 74 punti percentuali, quello delle donne si fermava al 62, comunque più elevato del dato nazionale. Di fronte a questa disparità nel mondo del fare, sembra che nella sfera dell'essere - o quantomeno del sopravvivere - le quote rosa se la cavino meglio della controparte, con i loro 85,4 anni di aspettativa di vita (80,9 gli uomini) e circa un decimo del rischio (0,2 per cento) di essere vittima di incidenti stradali fatali (gli uomini mostrano percentuali dell'1 per cento).

PAGA PIÙ ALTA DEL 12%

Secondo Stefania Taralli, ricercatrice Istat che consultiamo per spiegare alcuni dei dati, uno dei punti distintivi della provincia di Cuneo rispetto al resto d'Italia riguarda le retribuzioni: dal 2009 al 2016 gli stipendi dei lavoratori dipendenti sono cresciuti del 12 per cento, contro una media nazionale dell'8,8. Tuttavia, questo parametro non conteggia il lavoro nero, né le "sottodichiarazioni" dei redditi, cioè le evasioni fiscali. Inoltre, spiega Taralli, questi dati vengono chiarificati osservando le differenze contestuali di tipo geografico: nel Settentrione i dipendenti mostrano redditi annuali di 8mila euro più elevati rispetto al Meridione.

PERCHÉ I NUMERI Ancora una volta esaminiamo il nostro territorio partendo da un presupposto: per identificare i meccanismi di una società a livello macroscopico è necessario iniziare la ricerca dal piccolo. Oggi lo facciamo con l'aiuto del dossier *Benessere equo e sostenibile* (Bes), appena pubblicato dall'Istat, partendo dal sentire di uomini e donne di questo tempo e luogo, la Granda

Un patrimonio per famiglia che sorpassa i 450mila euro

L'importo medio lordo delle pensioni nel 2011 era di 15.250 euro annui a testa, ma nel 2015 è giunto a 16.900

L'INDAGINE / 2

Marco, albese di 31 anni, resta immobile - pare senza parole - quando gli chiediamo se il suo salario sia sufficiente. Poi dice: «Proprio un mese fa ho visto nevicare dentro casa; tutto si è confuso: non vedevo più la realtà. Mi sono sentito "sfrattato", quando con la mia fidanzata ho capito che, se avessi voluto abitare nella casa dei miei sogni, avrei dovuto indebitarmi per almeno quarant'anni. E questo accade nonostante il mio stipendio non sia poi male e la mia famiglia d'origine non sia povera affatto».

I dati Istat del rapporto Bes riescono a leggere la realtà dietro alla florida apparenza della Granda. In provincia alcuni indicatori economici, con un'incredibile performance, sono aumentati durante i difficoltosi anni della recessione. Ad esempio, l'importo medio lordo delle pensioni nel 2011 era pari a 15.250 euro annui pro capite, mentre nel 2015 è cresciuto fino a 16.900. Medesima ascesa per gli stipendi dei lavoratori dipendenti: sono passati da 20mila euro nel 2009 a 22.500 nel 2016. Bisogna cer-



KUPICOO/ISTOCK

to considerare le oscillazioni dell'inflazione e l'incremento del costo della vita.

Non bisogna inoltre dimenticare che la ricchezza è distribuita in modo iniquo: pochi milionari sono sufficienti a far schizzare le medie alle stelle. Però, secondo le statistiche, il patrimonio medio familiare a Cuneo ammontava a circa 488mila euro nel 2007 (cioè nel periodo precrisi) e scendeva a 466mila euro nel 2012 (ultimo dato disponibile sul rapporto Bes). Sebbene nella cifra siano compresi anche immobili e

investimenti finanziari, i numeri lasciano sbalorditi, contrastando con tutte le rilevazioni effettuate da *Gazzetta d'Alba* negli ultimi mesi, che narrano l'esistenza di ampie fasce di cittadinanza in condizioni d'indigenza.

DIECIMILA EURO IN PIÙ

«La biologia non è irrilevante, anzi, può determinare un intero destino». Così Renato, 34 anni, descrive il suo crescere in una famiglia «con tre donne: due sorelle e una madre che, con mio grande scoramanto, hanno

UN UOMO PERCEPISCE UN SALARIO MEDIO DI 28MILA EURO A CUNEO, UNA DONNA DI 19.300

fatto una vita fino a oggi più difficile della mia. Sono fisioterapista e per il solo fatto di essere uomo ho trovato molte più porte aperte».

Interessante il paragone tra maschi e femmine proposto da Istat nel suo rapporto Bes, perché illumina una realtà ancora lontana dall'essere paritaria. Secondo l'Istituto

Il gruppo giovani di Confindustria s'incontra a Marmora per lanciare una nuova sfida per la montagna

L'ASSEMBLEA

■ Un'interminabile serie di curve su una strada contornata da splendida roccia e poi l'arrivo in borgata Ponte, a Marmora, insolito luogo prescelto per ospitare, nella scorsa settimana, l'assemblea dei giovani imprenditori di Confindustria Cuneo. Il presidente Alberto Ribezzo, introducendo il convegno, ha esposto i motivi della scelta: «Abbiamo individuato Marmora, località difficile da raggiungere, per dimostrare che qui risiede una bellezza naturale che dev'essere riscoperta». La riunione si è avviata con la bandiera europea e le note dell'*Inno alla gioia*, per indicare la capacità di unire delle montagne, come ha messo in luce Ribezzo, che poi ha ceduto la parola al presidente di Confindustria Cuneo.

MAURO GOLA

«Ci sono già buoni esempi come la Val d'Aosta», ha detto Gola, ricordando che «il 47 per cento del territorio italiano è



La direttrice di Confindustria Giuliana Cirio.

costituito da montagne e che queste sono produttrici del 16 per cento del prodotto interno lordo, con un tasso di assenteismo dimezzato rispetto al resto d'Italia e 87 aziende ogni mille abitanti contro le 84 della media nazionale». L'assemblea si è divisa poi in due tavole rotonde: numerosi esperti, moderati dal vicepresidente dei giovani imprenditori di Cuneo Simone Ghiazza, si sono confrontati sulle diverse possibilità d'impresa offerte proprio dalla montagna, tenendo sempre ben presente, per concludere con le parole pronunciate da Alberto Ribezzo, che bisogna cominciare «subito, oggi stesso, per far sì che i sogni di queste terre diventino una concreta realtà e che non si perdano per sempre un patrimonio e un'opportunità del genere».

GIULIANA CIRIO

Prima dell'inizio dell'incontro *Gazzetta d'Alba* ha parlato anche con la direttrice di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio. Perché si è deciso di venire in montagna? «La decisione è stata presa in quanto la

rivalorizzazione delle aree montane è un problema molto attuale, già portato al centro dell'attenzione dal programma nazionale di Confindustria: il progetto è nato sulle Dolomiti per favorire la coesione del territorio con lo scopo di generare benessere. Vogliamo dimostrare che in montagna è davvero possibile sviluppare un'economia circolare, in grado di reggere». In quale direzione ci si aspetta che i giovani lavorino per questo scopo? «L'obiettivo di questo progetto è appunto sviluppare nuovi settori anche in aree che sono state per lungo tempo sottovalutate e relegate a una semplice cucina di turismo: per fare ciò bisogna senz'altro ripartire dagli abitanti, che in questo momento sono davvero pochi. Ma siamo fiduciosi per il futuro, perché pare che, oltre all'entusiasmo dei ragazzi, stia tornando lentamente la ricerca di valori torzionali, come prima del boom economico, in seguito al quale gran parte della gente che viveva in montagna si trasferì in pianura per inseguire la modernità». m.s.